

## Una virtù loro, una virtù nostra

Il romanzo *Il Signore degli Anelli*, come già *Lo Hobbit*, trabocca di compassione e di saggezza nelle azioni e nei comportamenti dei suoi eroi - protagonisti. Le storie dei personaggi consentono molte riflessioni, utili a comprendere meglio gli eventi e il senso dell'intera storia, ma soprattutto a rendere questo senso attuale e connesso alle nostre esperienze di vita.

Ne *Lo Hobbit*, Bilbo, dopo aver vinto la gara di indovinelli, spera che Gollum lo conduca all'uscita delle grotte oscure, ma si rende subito conto che è una vana speranza. Gollum si dispera quando si accorge di aver perso il suo *tesssoro* e che Bilbo ne è entrato in possesso. Ma di che cosa si tratta? Di un anello, o meglio dell'Anello con la A maiuscola, ma Bilbo capisce solo che l'anello è essenziale per Gollum poiché egli ne è dipendente. Anche Gollum ancora non sa niente e in realtà neppure Tolkien: l'autore stesso, quando scrive *Lo Hobbit*, sa solo che l'anello rende invisibili. Indossato per caso l'anello, Bilbo realizza che rende invisibili e inizia a seguire Gollum nella speranza che lo conduca all'uscita. Una volta arrivato all'uscita, Gollum si siede sul varco. Bilbo ha in mano una spada ed è invisibile: potrebbe finalmente uccidere quella creatura malvagia, ma è consapevole che non sarebbe un combattimento leale e che Gollum è infelice, solo, smarrito...

*“Un'improvvisa comprensione, una pietà mista a orrore, pervase il cuore di Bilbo: rapida come un baleno si levò davanti a lui la visione di infiniti, identici giorni, senza una luce o una speranza di miglioramento”<sup>1</sup>*

Bilbo sceglie di avere pietà e decide di tentare il salto riuscendo a fuggire dalle caverne. La sua scelta sarà determinante nell'evoluzione degli eventi.

Quando Gandalf ne *La Compagnia dell'anello, L'ombra del passato*, spiega a Frodo la natura e il potere dell'anello e la storia dell'incontro tra Bilbo e Gollum, Frodo fatica a comprendere la scelta di Bilbo di salvare Gollum. *“E' stata la Pietà a fermargli la mano. La Pietà e la Misericordia: non colpire senza necessità. E ne è stato ben ricompensato, Frodo. Sta' pur certo che se il male lo ha appena scalfito e lui è riuscito infine a sottrarvisi, è perché è giunto a possedere l'anello così. Con la Pietà.”* E ancora: *“Il cuore mi dice che, nel bene o nel male, ha ancora un ruolo da svolgere, prima della fine; e quando verrà la pietà di Bilbo potrebbe decidere il destino di molti - specie il tuo. In ogni caso noi non l'abbiamo ucciso: è molto*

---

<sup>1</sup> *Lo Hobbit*, ed. Bompiani pag.117

*vecchio e molto disgraziato. Gli Elfi dei boschi lo tengono in prigione, ma lo trattano con tutta la premura che trovano nel loro saggio cuore.*"<sup>2</sup> Gli dice Gandalf .

Come già preannunciato, la storia di Gollum si intreccia con quella di Frodo e Sam. Ne *Le due torri*, Frodo e Sam, dopo la loro fuga dall'accampamento, vagano sui colli al confine tra l'Anduin e le terre dell'est. Non esistono sentieri e spesso si ritrovano su strade già percorse; stanno inutilmente tentando di uscire da quelle terre desolate e senza vita, ma ostacoli e difficoltà di ogni tipo impediscono l'avvicinamento alla meta.

Come se ciò non bastasse, sanno di essere seguiti da Gollum, che si tiene tuttavia nascosto ed evita ogni contatto.

Una notte, dopo aver disceso una parete di roccia scabrosa, con l'aiuto della corda elfica riescono finalmente a scorgere alle proprie spalle la malvagia creatura, intenta a seguire le loro tracce nel buio. Si appostano e gli tendono un agguato, così Gollum cade prigioniero di Frodo e Sam.

I due hobbit sanno che lasciarlo vorrebbe dire esporsi al pericolo di una sua vendetta, e abbandonarlo legato significherebbe condannarlo a morte. A Frodo pare di sentire voci del passato:

*"Ma per pietà, perchè Bilbo non ha trafitto quell'ignobile creatura quando ne ha avuto l'occasione?.*

*Pietà? E' stata la Pietà a fermargli la mano. La Pietà e la Misericordia: non colpire senza necessità.*

*Non provo nessuna pietà per Gollum. Merita di morire.*

*Lo merita eccome! Molti tra i vivi meritano di morire. E alcuni tra i morti meriterebbero di vivere. Tu puoi ridargli la vita? E allora non affrettarti a emettere sentenze capitali in nome della giustizia, perché temi per la tua incolumità. Neppure i saggi riescono a vedere tutti i risvolti."*<sup>3</sup>

Nelle parole di Gandalf, ricordate da Frodo, lo stregone sostiene che è stato bene che Bilbo abbia avuto compassione perché nessuno può decidere la vita o la morte altrui e giudicare chi può meritarsela o meno.

C.: Confucio diceva che possiamo imparare ad essere saggi in tre modi. Il primo è quello di imparare a riflettere, ed è il migliore. Il secondo è l'imitazione, ed è il più facile. Il terzo è l'affidarsi all'esperienza, ed è il più doloroso.

---

<sup>2</sup> La Compagnia dell'Anello, ed Bompiani pag.73

<sup>3</sup> Le due Torri, ed. Bompiani pag.651

Nella mia piccola esperienza ho dovuto affrontare situazioni in cui la lama di un coltello avrebbe forse fatto meno male. Quando si è feriti dentro si perde ogni certezza. Anni fa sono stata aggredita in atteggiamenti scorretti da parte una bambina più grande di me .. Ho sofferto molto. È riuscita a farmi sentire sbagliata e insicura molto più di quanto già lo fossi e ancora oggi quando ne parlo mi fa male. Ho avuto occasione di contraccambiare la sua cattiveria e fino all'ultimo istante avrei voluto farle sentire come ci si sente ad essere schiacciate nelle proprie debolezze, ma poi ho riflettuto e ho fatto la mia scelta. La mia coscienza, come è successo a Bilbo, non mi ha permesso di andare oltre al pensiero, spingendomi a scegliere di andare oltre l'episodio negativo che avevo avuto. Dietro a ogni volto c'è un universo, un vissuto di cui nessuno può essere giudice. Nessuno è esente dalla vita e forse questa anima non era stata fortunata nel ricevere amore come me.

Solo con la saggezza si può avere compassione perché chi permette che il proprio animo sia invaso dalla vendetta e dalla rivincita, perde già in partenza. È come versare alcol sul fuoco ed è la motivazione per la quale ogni guerra si anima. Per avere saggezza ci vuole lucidità e chiarezza che di conseguenza innescano nel cuore un atteggiamento di compassione. La compassione è la capacità di comprendere chi abbiamo di fronte. Essere saggi e avere compassione può quindi essere tradotto come avere la capacità di capire e affrontare situazioni complicate in modo umano, con il cuore.

Frodo, ricordando quelle parole, decide di sottoporre Gollum ad una prova: lo libererà dalla corda elfica che lo tortura, se egli giurerà fedeltà al Portatore dell'anello. E Gollum giura. Da quel momento si trasforma in un essere amichevole e servizievole, accettando di fare loro da guida verso la terra nera di Mordor.

Frodo sceglie di usare compassione e non solo lascia in vita Gollum, ma lo tratta umanamente chiamandolo Smeagol e proteggendolo. Frodo riesce a comprendere che è stato il potere dell'anello a condurlo alla malvagità. L'anello procura a Gollum una personalità dissociata: *"Lui odia e ama l'anello, proprio come odia e ama se stesso"*<sup>4</sup> e solo Frodo riesce a capire fino in fondo come si deve sentire in realtà la creatura, consapevole che Gollum è ciò che egli diventerebbe se si facesse ghermire dall'anello. Gollum ricompenserà la benevolenza di Frodo salvandolo da delle anime che vogliono condurlo all'oltretomba pur, alla fine, cedendo al male e al desiderio di impossessarsi dell'anello.

In questa, come in altre occasioni, Sam si dimostra duro nei confronti di Gollum, vorrebbe legarlo, sbarazzarsi di lui, ucciderlo. Sam vuole così non perché sia malvagio o vendicativo,

---

<sup>4</sup> La compagnia dell'anello, ed. Bompiani pag.68

ma perché è concentrato sulla missione che devono compiere e vuole proteggere il suo padrone ad ogni costo. Gollum è, ai suoi occhi, un pericolo da eliminare.

V.: Leggendo questo passo mi sono rivista in Frodo, perché quando avevo 7 anni non andavo molto d'accordo con una ragazza, nemmeno alle mie amiche risultava simpatica..

Però un giorno una delle mie amiche fece una cosa, che nessuna di noi si sarebbe mai aspettata, andò da quella ragazza, che era in un momento di difficoltà, e la consolò e stette con lei tutto il giorno; noi non la capivamo, perché lei non ci aveva mai consolato quando eravamo in momenti di difficoltà, anzi si faceva beffe di noi trattandoci in modo scorretto, così proprio come Frodo non comprendeva la scelta di Bilbo nei confronti di Gollum; io e le mie amiche non comprendevamo la scelta della nostra amica nei confronti della ragazza.

Quando poi però mi trovai anche io davanti a questa ragazza che stava male, anche io andai in suo soccorso, nonostante lei mi avesse sempre deriso.

Eh sì, mi sono proprio ritrovata nella stessa situazione di Frodo, infatti quando ho letto questo passo nel libro, mi è subito saltato in mente questo ricordo.

Secondo me non si dovrebbe mai giudicare una persona se non sai cosa ha passato, perché poi ti potresti ritrovare nella sua stessa situazione ad agire nello stesso modo nel risolverla.

Anche Sam ha un cuore buono, anche se forse meno maturo di Frodo...

La natura buona di Sam emerge molte volte nella storia. Ne *Le Due Torri* (Coniglio stufato alle erbe aromatiche) il suo animo compassionevole si rivela quando lui e Frodo, prigionieri del capitano Faramir, assistono da un fosso a una battaglia tra due eserciti nemici: gli uomini di Gondor e i Sudroni, accorsi al rinforzo di Sauron.

La loro attenzione viene colta da un uomo, che giace bocconi a pochi passi da loro, colpito con frecce che gli trafiggono il collo. Tolkien si sofferma qui a parlare di Sam: *“Per Sam era la prima scena di battaglia di Uomini contro Uomini, e non gli piacque molto”*. E poi ancora: *“Avrebbe voluto sapere da dove veniva e come si chiamava quell'Uomo, se era davvero di animo malvagio, o se non erano state piuttosto menzogne e minacce a costringerlo ad una lunga marcia lontano da casa; se non avrebbe invece preferito restarsene lì in pace”*.<sup>5</sup> In questa riflessione Sam dimostra tutta la sua sensibilità, la compassione verso un uomo vittima dell'ingiustizia della guerra, che colpisce i singoli individui, costretti, loro malgrado, a quel destino.

S.: Leggendo questo passo mi sono immaginata il soldato trafitto e ho fatto mio il dolore di Sam; mi sono soffermata a pensare alla guerra, a come spesso essa sia percepita come un

---

<sup>5</sup> Le due Torri, ed. Bompiani pag.700

ricordo storico lontano, legato per lo più agli avvenimenti delle due grandi guerre mondiali, raccontate nei libri, ma fuori dalla nostra quotidianità.

Invece la guerra è una realtà che interessa anche questi giorni. Un terribile conflitto sta avvenendo a 2.500 Km dalle nostre case, ma non per questo ne restiamo indifferenti. I telegiornali e la stampa ci rendono testimoni di atrocità, ci mostrano territori, case, strutture distrutte, vite umane spezzate. Penso spesso ai soldati, molti sono giovani ragazzi. Come Sam mi chiedo quale storia appartenga a ciascuno di loro: gli ucraini combattono per difendere la propria terra e il proprio popolo, i soldati russi combattono per imposizione del loro Stato. Chissà se sono “davvero di animo malvagio o se non sono piuttosto menzogne e minacce a costringerli ad una lunga marcia lontano da casa”.

Sono vite interrotte ingiustamente dal desiderio di potenza e supremazia dei forti. Vite che lasciano la propria famiglia o non ne creeranno una propria, che non si dedicheranno più agli amici, a crescere nella conoscenza, a svagarsi nel tempo libero.

Anch'io, come Sam, mi sento profondamente piena di compassione verso ogni vittima di questa guerra.

La compassione del nostro protagonista Frodo si esprime poi in tutta la sua forza quando il piccolo grande hobbit sceglie di avere pietà nei confronti del malvagio Saruman (Il ritorno del re).

L'Anello è distrutto e l'Oscuro Signore è sconfitto. Gandalf, con l'aiuto delle Aquile, recupera Sam e Frodo in cima al Monte Fato.

Gli Hobbit rientrano nella Contea e scoprono che è asservita ad un certo "Sharkey" che tiranneggia per la Contea con i suoi uomini e mezz'orchi al seguito.

Scoprono che Sharkey è in realtà Saruman, fuggito in segreto da Isengard.

Lo stregone dice loro che se lo uccidono, dovranno subire il suo forte e malvagio potere con conseguenze disastrose per la Contea.

Frodo smentisce ciò che ha detto Saruman, ma non vuole che venga ucciso: lo Hobbit, mosso da saggezza dice: *“Non voglio che lo ammazziate. E' inutile rispondere alla vendetta con la vendetta: non risolverà nulla”*. Il maligno non si comporta altrettanto bene nei confronti dello Hobbit: finge di andarsene col suo servo Vermilinguo, ma tenta di ferire Frodo con la sua spada. Sam corre in suo soccorso sguainando la spada. Frodo ribadisce però: *“Non ucciderlo neanche adesso. Non mi ha ferito. E in ogni caso non voglio che sia ammazzato in questo stato d'animo malvagio. Un tempo era grande, di una nobile schiatta, contro la quale*

*non dovremmo levare la mano. E' caduto, e non possiamo risanarlo; ma io vorrei lo stesso risparmiarlo, nella speranza che un giorno trovi il suo modo".*<sup>6</sup>

Frodo sceglie quindi ancora una volta la pietà realizzando ciò che Gandalf aveva osservato su Bilbo: *"E' stata la Pietà a fermargli la mano. La Pietà e la Misericordia: non colpire senza necessità. E ne è stato ben ricompensato, Frodo"*.

Il viaggio ha reso Frodo più saggio e lo stesso Saruman guarda Frodo con uno sguardo di rispetto e odio allo stesso tempo e ne riconosce la crescita e la saggezza. Nonostante ciò, dal suo punto di vista crudele, non può essere in debito con Frodo, anzi il suo gesto di misericordia lo rende ancora più odiato. A Saruman non resta che andarsene con amarezza.

Frodo si dimostra compassionevole anche nei confronti del servo di Saruman Vermilinguo offrendogli un alloggio temporaneo nella Contea affinché riesca a riprendere le sue forze e proseguire per la sua strada, ricordandogli che ha la facoltà di scegliere di non seguire più il suo padrone.

E la vita, in fondo, è forse tutta una questione di scelte.

---

<sup>6</sup> Il ritorno del re, ed. Bompiani pag.1079